RESOCONTO STENOGRAFICO

278.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **RAFFAELE DELLA VALLE**

INDICE

PAG.

Commissione parlamentare di inchiesta sull'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)
(Modifica nella composizione)..... 17158

Missioni..... 17141

Per un'inversione dell'ordine del giorno
PRESIDENTE ... 17143, 17144, 17145, 17146, 17147, 17148, 17149
BERLINGUER LUIGI (gruppo progressisti-federativo)..... 17144
CALDERISI GIUSEPPE (gruppo forza Italia) 17145
DILIBERTO OLIVIERO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)..... 17147
MALAN LUCIO (gruppo FLD)..... 17148
POLLI MAURO (gruppo misto)..... 17149
SORO ANTONELLO (gruppo PPI)..... 17148
STORACE FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale)..... 17146
VIETTI MICHELE (gruppo CCD)..... 17149
VITO ELIO (gruppo forza Italia)..... 17143

Proposta di legge (Seguito della discussione):
S. 1130. — Senatori MANCINO ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa *(approvata dal Senato)* (2206) e dei concorrenti progetti di legge: DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO (1551); STORACE (2111); SELVA (2176); MORSELLI (2184); ROSITANI (2189); LANDOLFI (2195); GASPARRI (2213); CARRARA ed altri (2220); AMORUSO ed altri (2221); FALVO ed altri (2222); CIOCCHETTI e MEOCCI (2304).
PRESIDENTE ... 17150, 17152, 17153, 17154, 17155, 17156, 17157, 17158

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1995

PAG.

BIONDI ALFREDO (gruppo forza Italia). 17154
DE JULIO SERGIO (gruppo progressisti-federativo), *Relatore per la maggioranza* 17155, 17156
FROVA ALESSANDRO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni* 17156
PISANU BEPPE (gruppo forza Italia). . . 17156, 17158
STORACE FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale) 17153, 17155
TARADASH MARCO (gruppo forza Italia). 17153
VITO ELIO (gruppo forza Italia) 17152

PAG.

Sull'ordine dei lavori
PRESIDENTE . . . 17141, 17142, 17143, 17149
DILIBERTO OLIVIERO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 17141
DOTTI VITTORIO (gruppo forza Italia) . . 17141, 17142, 17143
MICHIELON MAURO (gruppo lega nord). 17142
MUSSI FABIO (gruppo progressisti-federativo) 17142
SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-federativo) 17143

Ordine del giorno delle sedute di domani 17158

La seduta comincia alle 16.

LUCIO MALAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Lorenzetti e Mattarella sono in missione a decorrere dall'odierna seduta pomeridiana.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venticinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti dell'odierna seduta pomeridiana.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti dell'odierna seduta pomeridiana.

Sull'ordine dei lavori.

VITTORIO DOTTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO DOTTI. Signor Presidente, come lei sa è in corso una riunione dei presidenti di gruppo, convocata al fine di ricercare un accordo sui provvedimenti relativi al consiglio di amministrazione della RAI e alla *par condicio*, che dovremmo esaminare ora. Poiché i lavori sono ancora in corso e si confida di poterli concludere nell'arco di un paio di ore, chiediamo una sospensione della seduta fino alle ore 18. Naturalmente parlo anche a nome degli altri capigruppo.

PRESIDENTE. Su tale proposta, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presidente Dotti è intervenuto dichiarando di essere portavoce anche degli altri capigruppo. Ci tengo a sottolineare — e questo sarà anche il nostro atteggiamento se si arriverà ad un voto sulla proposta di sospensione dei lavori — che siamo contrari ad un'ipotesi di tal genere, perché è del tutto evidente che la discussione sul consiglio di amministrazione della RAI e sulle regole si trascina fuori da quest'aula ormai da troppi mesi.

Riteniamo pertanto giusto, anche per la dignità di questa istituzione, restituire ai deputati, nella sede propria, i compiti e le prerogative che competono loro. Crediamo che la proposta avanzata sia un ulteriore

tentativo dilatorio e quindi — ripeto — siamo contrari ad essa.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Presidente, sono favorevole alla proposta avanzata dall'onorevole Dotti, suggerendo però una variante. Una sospensione di due ore significa mettere a rischio, per così dire, la tenuta della seduta, mentre, a nostro avviso, è importante utilizzare le ore pomeridiane, per il tempo che sarà necessario e che deciderà il Presidente.

Eravamo d'accordo sulla richiesta di un'ora di sospensione, non di due ore, per consentire il proseguimento dei lavori cui si riferiva l'onorevole Dotti.

MARCO TARADASH. Consociativo!

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Dotti di precisare il suo parere in ordine a questa proposta alternativa. Se le due proposte verranno mantenute, le sottoporrò entrambe a votazione.

VITTORIO DOTTI. Presidente, vorrei precisare che né l'onorevole Diliberto né l'onorevole Mussi hanno partecipato al tavolo dei capigruppo al quale ho fatto riferimento.

MARCO TARADASH. Che tavolo è?

VITTORIO DOTTI. In merito a quanto sostenuto dall'onorevole Diliberto, secondo il quale avrei parlato a nome degli altri presidenti di gruppo mentre lui non era d'accordo, ripeto che egli non era presente e che tutti gli altri capigruppo presenti concordavano sulla richiesta di sospensione.

Peraltro, avevo anticipato la richiesta di sospensione alla Presidente Pivetti, con riferimento alle ore 17,30, proprio perché alle 17 si riuniranno di nuovo i capigruppo per riesaminare il testo definitivo predisposto dopo le modifiche apportate questa mattina. L'intenzione, quindi, era quella di sospendere la seduta fino alle 17,30; la stessa Presidente Pivetti ha però suggerito di fissare la ripresa per le 18. Questo per ricostruire la verità storica di quanto è accaduto.

Ribadisco quindi la richiesta di rinvio alle 18.

PRESIDENTE. Per riassumere i termini della questione: da una parte è stata espressa contrarietà alla proposta di sospensione dell'onorevole Dotti, dall'altra è stata avanzata, da parte dell'onorevole Mussi, la proposta, diciamo così intermedia, di sospendere la seduta di un'ora.

Avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, onorevoli colleghi, al di là della questione relativa alla sospensione della seduta per una o due ore, ritengo che il tempo a disposizione potrebbe essere utilizzato in maniera proficua per trattare i provvedimenti non esaminati questa mattina. Poiché, infatti, stamattina ci siamo occupati di un solo punto dell'ordine del giorno, mentre altri ne sono previsti, e poiché mi sembra che la Camera sia in numero legale, penso che nulla osti a proseguire nell'esame degli altri disegni di legge di conversione di decreti-legge. Mi sembra il comportamento più logico, per utilizzare una o due ore in maniera fattiva e non sospendere la seduta per poi ritrovarci di nuovo qui; tra l'altro vi sarebbe il vantaggio che saremmo già in aula.

PRESIDENTE. Purtroppo i disegni di legge di conversione cui lei ha fatto riferimento non sono iscritti all'ordine del giorno della presente seduta pomeridiana.

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, al fine di arrivare ad un componimento della questione e perché un'ora non sia dirimente rispetto al prosieguo dei nostri lavori, sottopongo all'attenzione dell'onorevole Dotti e degli altri presidenti di gruppo del polo l'eventualità che si ritorni all'ipotesi iniziale, che si riprenda, cioè, la seduta alle 17,30.

MARCO TARADASH. Geniale come soluzione!

BRUNO SOLAROLI. Credo che su questo piano possa trovarsi l'accordo generale e non si creino ulteriori problemi all'avvio della discussione dell'argomento.

PRESIDENTE. È una forma di transazione: non un'ora, né due ore, ma un'ora e mezzo di sospensione!
Onorevole Dotti?

VITTORIO DOTTI. D'accordo, Presidente.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, facciamo le 17,35 e non se ne parli più!

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione la proposta di sospendere la seduta fino alle 17,30.

(È approvata).

Sospendo pertanto la seduta fino alle 17,30.

La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 17,35.

Per un'inversione dell'ordine del giorno.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, se dal tavolo che ha determinato la sospensione della seduta, con una contrastata definizione del tempo, in una anomala trattativa tra i gruppi, non vengono altre richieste, altre esigenze nel senso di proseguire in una trattativa che è evidentemente politica prima ancora che di merito, per quanto riguarda i due provvedimenti all'ordine del giorno, ritengo opportuno che l'Assemblea svolga una riflessione di carattere più generale proprio sulle due materie oggi in esame. Infatti all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi abbiamo la discussione del provvedimento sul rinnovo dei procedimenti di nomina del consiglio di amministrazione della RAI e del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla *par condicio.*

Signor Presidente, la questione che intendo porre (che è indipendente dalle eventuali conclusioni, positive o negative, del cosiddetto tavolo dei presidenti di gruppo), e che tra l'altro è presente anche nei regolamenti parlamentari, riguarda la priorità della conversione in legge dei decreti-legge rispetto all'esame di altri provvedimenti. Pertanto tra i due provvedimenti all'ordine del giorno il disegno di legge di conversione n. 3129, concernente appunto il decreto sulla *par condicio,* più volte reiterato, ha sicuramente priorità rispetto al provvedimento sul consiglio di amministrazione della RAI. Vi è dunque una priorità logica, una regolamentare ed una priorità dovuta alle caratteristiche stesse del disegno di legge che la Camera deve discutere. A queste, signor Presidente e colleghi, aggiungo una priorità di tipo politico, derivante dal fatto che la questione della *par condicio* è uno dei quattro punti programmatici sulla base dei quali il Governo Dini ha chiesto ed ottenuto la fiducia delle Camere, e resta attualmente l'ultimo da affrontare. Dunque, signor Presidente, alle priorità che ho prima richiamato si aggiunge quella politica, che suggerisce di discutere prima il provvedimento sulla *par condicio* con l'obiettivo di concludere l'attività legislativa indicata nel programma del Governo Dini.

Osservo, inoltre, che l'argomento secondo il quale il decreto-legge sulla *par condicio* decade questa settimana, è un'ulteriore ragione che accredita la mia richiesta di dare priorità al provvedimento in questione anche perché, così come è accaduto nella

seduta antimeridiana di oggi a proposito del provvedimento sulle tossicodipendenze (anch'esso di prossima scadenza), le votazioni che la Camera dovesse effettuare su tale decreto potrebbero essere utili anche ai fini di una eventuale reiterazione del provvedimento da parte del Governo.

Formalizzo, pertanto, la richiesta di discutere prima il punto 2 dell'ordine del giorno concernente, appunto, il decreto-legge sulla *par condicio.*

PRESIDENTE. Data la rilevanza della materia, avverto che sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Vito, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo, per non più di cinque minuti.

LUIGI BERLINGUER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER. Non sono assolutamente d'accordo sulla proposta del collega Vito. Avevo preannunciato alla Presidenza il desiderio di intervenire sull'ordine dei lavori ed invece mi trovo a parlare su una richiesta di inversione dell'ordine del giorno. Infatti, l'ordine del giorno della seduta pomeridiana odierna reca al primo punto il seguito della discussione del provvedimento sul consiglio di amministrazione della RAI.

Desidero informare i colleghi che sul disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla *par condicio* è in corso da varie settimane — e lo è tutt'ora — un lavoro di incontro e di coordinamento dei presidenti di quasi tutti i gruppi di questa Camera per trovare un terreno comune. Credo peraltro di poter dire — salvo smentita, sempre possibile — che il lavoro di queste settimane, soprattutto degli ultimi due giorni, si è rivelato proficuo e ci ha molto avvicinato ad una posizione che potrebbe condurre alla conversione in legge del decreto sulla *par condicio* con una qualche rapidità. Certo, a me sembra impossibile conseguire questo risultato prima della scadenza dei sessanta giorni di vigenza del decreto-legge e, quindi, prima della reiterazione del decreto da parte del Governo. Però, subito dopo la data del 18 novembre, l'obiettivo indicato potrebbe essere possibile ed è bene che l'Assemblea sia informata di questo fatto, che ritengo di grande rilevanza. Soltanto qualche tempo fa, infatti, sulla questione della conversione in legge del decreto-legge sulla *par condicio* le posizioni dei vari gruppi erano molto distanti e poiché il lavoro che ci ha portato ad un avvicinamento è stato, come dicevo, proficuo sarebbe opportuno non vanificarlo. Questo lavoro, però, richiede ancora qualche momento di approfondimento e di affinamento, perché riguarda una materia molto complessa e perché, appunto, le posizioni dei vari gruppi erano all'origine distanti. Dunque, come dicevo, occorrerebbe non vanificare lo sforzo che è stato finora compiuto.

In sede di incontro tra i capigruppo abbiamo però proposto una riflessione che vorrei sottoporre all'Assemblea. Mi riferisco al fatto che aver accertato come i due provvedimenti sul consiglio di amministrazione della RAI e di conversione in legge del decreto-legge sulla *par condicio* siano tra loro legati non significa che i due procedimenti debbano essere resi talmente paralleli da impedire l'inizio della discussione sul consiglio di amministrazione della RAI. Altrimenti le difficoltà che comunque insorgono nella discussione e nel lavoro sulla conversione in legge del decreto-legge sulla *par condicio* potrebbero essere ed apparire non soltanto uno sforzo di maggiore perfezione nell'approccio normativo, ma anche un intento dilatorio. Da qui un secondo argomento.

Noi siamo vivamente preoccupati che questa Camera non giunga all'approvazione del disegno di legge sul consiglio di amministrazione della RAI, rischio questo che è reale, perché ci avviciniamo all'inizio dell'esame in aula della sessione di bilancio, che diventa per noi la *deadline* entro la quale l'Assemblea deve approvare quel disegno di legge che dovrà poi essere riesaminato dal Senato in seconda lettura (in quanto tutti abbiamo fatto uno sforzo per predisporre un testo diverso da quello pervenutoci dall'altro ramo del Parlamento). Qui si profila un'altra *deadline,* ossia la data del 31 dicembre di

quest'anno, termine entro il quale scade l'attuale consiglio di amministrazione. Noi infatti siamo fermamente convinti che è sbagliata una *prorogatio* del presente consiglio e siamo seriamente intenzionati a produrre tutti gli sforzi perché il Parlamento approvi una legge che disciplini un'altra modalità di nomina del consiglio di amministrazione della RAI.

Rivolgiamo pertanto un caldo appello ai colleghi — questa è la nostra richiesta e per questo ci pronunciamo contro la proposta Vito di inversione dell'ordine del giorno — perché si cominci da ora a discutere sul consiglio di amministrazione della RAI. Noi consideriamo però condizione necessaria perché si discuta il testo elaborato al tavolo dei capigruppo, che è un testo di garanzia per tutti, che non vi siano procedure ostruzionistiche in quest'aula attraverso la moltiplicazione degli emendamenti che hanno una funzione di *filibustering*.

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer, la invito a concludere!

LUIGI BERLINGUER. Se ciò dovesse avvenire, ci porrà nelle condizioni di procedere insieme alla maggioranza, che è d'accordo sull'approvare comunque un testo serio ed onorevole di revisione della legge sul consiglio di amministrazione della RAI.

Abbiamo bisogno di un segno tangibile che gli emendamenti ostruzionistici vengano ritirati; ciò potrebbe consentire in pochissime sedute di convertire in legge il testo che abbiamo elaborato al cosiddetto tavolo delle regole tra i diversi capigruppo.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, credo che la proposta del collega Vito sia ragionevole e fondata. La questione della *par condicio* è uno dei quattro punti programmatici del Governo Dini; pertanto io credo debba avere la priorità su altre questioni, e quindi su altri provvedimenti.

Certo, a livello politico, al cosiddetto tavolo delle regole di luglio sono stati presi degli accordi e proprio qui sta la questione caro collega Berlinguer! Sulla *par condicio* c'è un vostro ostruzionismo, c'è una vostra dilazione dei tempi, c'è un vostro mancato rispetto proprio degli accordi di luglio!

Desidero citare testualmente ciò che si stabilì in quegli accordi: «Le delegazioni dell'ulivo e del polo, con il concorso della lega hanno convenuto sulle modifiche da apportare in sede di conversione del decreto-legge sulla *par condicio* per assicurare parità di trattamento durante la campagna elettorale» — e lo ripeto, «durante la campagna elettorale» — «ai poli concorrenti. Nel periodo protetto gli *spot* pubblicitari potranno essere trasmessi solo dalla RAI. Si propone che il servizio pubblico assicuri accesso gratuito a tutti i soggetti. Per le TV locali si apre la possibilità di messa in onda, a condizioni di tariffe identiche per tutte le forze in competizione, di un numero di *spot* a pagamento pari a quelli offerti gratuitamente e commisurato agli spazi di informazione e di propaganda elettorale».

Queste sono le parole testuali del cosidetto accordo di luglio del tavolo delle regole.

Ebbene, collega Berlinguer, qui si parla di accordo relativo alla campagna elettorale: «durante la campagna elettorale» si dice esplicitamente. Da allora, però, non avete fatto altro che contestare e rinnegare questo accordo, volendo una disciplina della propaganda elettorale non solo relativa al periodo della campagna elettorale ma riguardante tutto l'anno. Ciò può anche essere possibile, ma è altra questione, riguarda altri provvedimenti, semmai quelli concernenti la disciplina della politica, il problema del finanziamento della politica, delle sedi e così via! Ma sono altre questioni! Non riguardano la campagna elettorale né il decreto-legge sulla *par condicio!*

Chi è allora che, ponendo tale questione, ha ritardato la discussione del provvedimento sulla *par condicio*? Chi ha voluto, reiterazione dopo reiterazione, per prolungare la vita del Governo portare avanti una situazione di dilazione, di ostruzionismo di fatto, per impedire la conversione in legge del decreto-legge sulla *par condicio*? Siete stati voi, ponendo tale questione! Voi avete rinnegato ciò che è scritto negli accordi, e cioè che la

campagna elettorale doveva essere disciplinata per poli concorrenti, sulla base del criterio maggioritario della legge elettorale! Avete chiesto e chiedete invece che la campagna elettorale sia disciplinata per gruppi, per liste, ritornando a criteri proporzionalistici; rinnegate, quindi, l'accordo di luglio! Questo è il problema!

Allora, credo che la richiesta del collega Vito sia fondata, ragionevole e motivata, perché c'è stato un ostruzionismo; noi invece dobbiamo procedere innanzitutto alla conversione in legge del decreto-legge sulla *par condicio*, anche se si tratta di un provvedimento profondamente illiberale ed autoritario. Del resto, al tavolo delle regole di luglio il polo ha accettato queste modifiche, che dovevano ampliare e non ridurre la possibilità di propaganda elettorale, che dovevano aumentare non ridurre le possibilità di informazione dei cittadini in condizioni di parità. Qui, invece, si sta tornando indietro o, stando alle bozze delle nuove intese che circolano, si stabilisce una propaganda disciplinata per liste anziché per poli, il che significa che gli schieramenti non avranno parità di condizioni, ma il polo avrà il 38 o il 40 per cento dei tempi e i suoi avversari il 60 o il 62 per cento! Questa è la *dispar condicio*!

Vogliamo dunque che vi sia chiarezza in merito al provvedimento di cui sto parlando, che a nostro avviso è necessario esaminare in via prioritaria per poter poi affrontare il problema delle norme per la nomina del consiglio di amministrazione della RAI. Insistiamo quindi con ragionevoli e fondate motivazioni affinché la Camera affronti prioritariamente il provvedimento sulla cosiddetta *par condicio*.

FRANCESCO STORACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Presidente anche il gruppo di alleanza nazionale è favorevole alla proposta avanzata dall'onorevole Vito per alcune ragioni sulle quali riteniamo di dover spendere qualche parola senza peraltro forzare assolutamente i toni. Non c'è bisogno, infatti, di fare polemica sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Anch'io voglio ricordare all'Assemblea che la questione della *par condicio*, e non quella riguardante la RAI, è uno dei punti programmatici del Governo Dini. L'onorevole Berlinguer ha tentato di invertire questo ragionamento e si è anche interrogato sull'ostruzionismo. Chiedo all'onorevole Berlinguer se un eventuale ostruzionismo sul testo proveniente dal Senato sia legittimo o meno all'interno del Parlamento. Io ritengo che anche il ricorso all'ostruzionismo sul testo del Senato sia un'arma democratica a difesa di un'opposizione.

Mi preme ricordare all'Assemblea e al presidente Berlinguer che il provvedimento che la sinistra minaccia di far approvare a colpi di maggioranza contiene alcune aberrazioni dal punto di vista giuridico. Esso per esempio non reca previsioni circa la durata del mandato dei consiglieri di amministrazione della RAI e non tiene in alcun conto il referendum — vinto dai proponenti — sulla privatizzazione della stessa RAI. Il provvedimento in questione, quindi, non stabilisce quote di mercato, cioè non prevede in quali termini eventuali soggetti privati che vogliano entrare nella gestione della RAI possano controllare tale gestione attraverso la nomina di consiglieri di amministrazione. Siamo di fronte ad un provvedimento che stabilisce la logica di maggioranza a proposito della RAI, mentre tutti dicono, a parole, di voler tenere i partiti fuori di essa!

Noi abbiamo presentato molti emendamenti al testo approvato dal Senato; ma ora il presidente Berlinguer ha dichiarato di essere pronto ad approvare una legge che nessuno difende, che non piace a nessuno. La logica vorrebbe che le leggi che non piacciono non si approvino: ma in questo Parlamento si sente fare la morale da parte di chi afferma di voler approvare una legge anche se non gli piace! Francamente si tratta di un metodo incomprensibile. Vorrei dire ai colleghi della sinistra che in questi mesi sono accaduti alcuni fatti: è stata espropriata una Commissione e, alcuni mesi fa, si è deciso di venire in aula a prescindere dal ruolo svolto dalla Commissione nell'elaborazione del testo. Nessun esponente progres-

sista è intervenuto in Commissione per difendere e sostenere la fondatezza di un provvedimento che oggi si dice di voler fare approvare a colpi di maggioranza! Vi era il tempo (e lo abbiamo visto) per concludere il lavoro in Commissione e sono stati sostituiti i relatori: l'opposizione che cos'altro avrebbe dovuto fare, se non opporsi legittimamente?

Ecco perché condividiamo la proposta avanzata dall'onorevole Vito. Poiché l'agenda del Governo prevede la conversione del decreto-legge sulla *par condicio*, invitiamo la sinistra a dare priorità ai punti programmatici del Governo Dini che essa appoggia. Sul provvedimento relativo alla nomina del consiglio di amministrazione della RAI la garanzia, per la sinistra, è data dai numeri: se ha la maggioranza, può far approvare il provvedimento sulla RAI anche un minuto dopo l'approvazione di quello sulla *par condicio*! L'importante è consentire al Governo di esaurire i punti programmatici relativi alla materia di cui stiamo parlando.

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Il gruppo di rifondazione comunista è contrario alla proposta di inversione dell'ordine del giorno. Le motivazioni inerenti al merito dei provvedimenti sono state già esposte dall'onorevole Berlinguer e ad esse ci associamo. Tuttavia vorrei aggiungere qualche considerazione di ordine politico su quanto sta avvenendo. Anche la discussione odierna suggerisce infatti una considerazione generale, ossia che questo Parlamento, questa Camera, nonostante molti ed autorevolissimi tentativi, non è oggi in grado di discutere di alcuna regola con maggioranze ampissime, come da qualcuno è richiesto. Anche su regole elementari (non le riforme istituzionali o costituzionali!) come quelle relative al CDA della RAI, al servizio pubblico radiotelevisivo, alla *par condicio* ed al conflitto di interessi, regole essenziali ed elementari in qualunque democrazia, la Camera non è in grado di trovare accordi ampi e di larga maggioranza come alcune autorevoli cariche dello Stato ipotizzano.

Riguardo alle proposte relative al consiglio di amministrazione della RAI sono state presentate migliaia di emendamenti ed ora assistiamo all'odierna richiesta di inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere prima il decreto-legge sulla *par condicio*; non credo che in proposito si riesca a trovare un accordo di larga maggioranza, nonostante il gruppo di rifondazione, con tenacia, abbia provato a lavorare al cosiddetto tavolo delle regole dei capigruppo, che avevamo salutato come un fatto positivo perché superava il tavolo non istituzionale, fuori dagli ambiti propri, che si era tenuto nella scorsa estate. Ma i tentativi si sono rivelati infruttuosi. Si configura, viceversa, un evidente tentativo, da parte delle forze del polo, di dilazionare questi problemi, di non affrontarli nel modo sereno ma deciso che è necessario. Anche perché il 31 dicembre rappresenta la data di scadenza, come ricordava il collega Berlinguer, per l'attuale consiglio di amministrazione, ma anche e soprattutto la data di scadenza di questo Governo.

I tentativi, evidentemente in atto, di nuovi accordi neoconsociativi — vorrei dire di più, mi si passi il termine; di accordi neodorotei — sono destinati al fallimento. Questa Camera, ad iniziare dalla discussione che stiamo svolgendo su regole — ripeto — elementari, non può che prenderne atto. Rompiamo dunque ogni indugio ed affrontiamo il voto sul consiglio di amministrazione della RAI, provvedimento ampiamente calendarizzato da mesi dalla Conferenza dei capigruppo.

Vorrei concludere con una considerazione che il Presidente mi consentirà. Anche quando il mio gruppo in futuro proporrà un'inversione dell'ordine del giorno, chiederemo che venga rispettato il principio di svolgere sulla richiesta un intervento di un oratore per gruppo e non solo quelli di un oratore a favore e di uno contro, visto che è stato da lei stabilito questo criterio. Quando discuteremo di questioni altrettanto rilevanti (è accaduto con riferimento alle *authorities*, alle pensioni) ribadisco che chiederemo che la proposta sia votata dopo

l'intervento di un oratore per gruppo e non solo di un oratore a favore e di uno contro *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).*

LUCIO MALAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Desidero esprimermi contro la proposta di inversione dell'ordine del giorno che intende affrontare in primo luogo la conversione in legge del decreto-legge sulla *par condicio.* Ciò perché al tavolo attorno al quale si è tentato di arrivare ad un accordo sulla *par condicio* si è giunti a formulare, da parte del centro-sinistra, la proposta che dalle reti RAI fossero trasmessi, nell'ultimo mese di propaganda, non più di venti minuti di pubblicità e propaganda politica — da dividersi tra tutte le forze politiche — e che dalle reti private non fosse trasmesso nulla in proposito negli ultimi trenta giorni ed otto minuti al giorno — sempre da dividersi tra tutte le forze politiche — nei trenta giorni precedenti. Ciò, in concreto, vorrebbe dire che un gruppo come quello di forza Italia — non cito come esempio il mio gruppo, che potrebbe essere ritenuto piccolo — potrebbe disporre di 2 minuti e 27 secondi al giorno sulle reti RAI e di 58 secondi sulle televisioni private. Poiché, però, si vorrebbero fare discorsi concreti, cioè parlare di programmi e di problemi e non semplicemente menzionare la forza politica, ritengo sia assolutamente impossibile condurre una vera propaganda e rendere informazione politica in 58 secondi, metà dei quali, quindi 29 secondi, dovrebbero essere utilizzati in autogestione e gli altri 29 secondi usati in altro modo, ad esempio per trasmettere *spot.* Il mio gruppo, con tale criterio, disporrebbe di ben 27 secondi al giorno, di cui 13,5 in autogestione e 13,5 da dedicare agli *spot.*

Ciò è assolutamente inaccettabile, vuol dire censurare la campagna elettorale e rendere impossibile l'informazione politica; vuol dire, probabilmente, che si ha paura di presentarsi agli elettori e dire che ci si appresta a combinare un imbroglio, raccogliendo una coalizione basata sulle desistenze, all'interno della quale, cioè, non si è d'accordo su nulla se non sul fatto di dividersi i seggi dopo aver ottenuto la vittoria, truffando (ossia presentando una coalizione che non è tale e candidati che, quindi, non rappresentano una vera coalizione), nel solo tentativo di mettere fuori gioco gli avversari, stravolgendo così il sistema uninominale maggioritario.

Per tali motivi riteniamo che sia impossibile parlare adesso di *par condicio.* Ci esprimiamo pertanto contro la proposta di inversione dell'ordine del giorno, ritenendo che su questa base non sia possibile procedere ad alcun serio accordo sull'informazione politica ed elettorale prima delle elezioni *(Applausi dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici).*

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, in questi giorni abbiamo registrato una diffusa inclinazione per la ricerca di larghe convergenze sui temi che hanno animato ed animano l'attualità del confronto politico e quindi abbiamo considerato oggettivamente positivo lo sforzo compiuto dai presidenti di gruppo per la ricerca di una convergenza sulle problematiche inerenti alle norme sulla nomina del consiglio d'amministrazione della RAI ed alla conversione in legge del decreto-legge sulla cosidetta *par condicio.* Il lavoro in corso tuttora non può essere considerato come una espropriazione indebita delle prerogative del Parlamento, bensì come un contributo utile da parte di tutti i rappresentanti dei gruppi affinché il Parlamento possa tradurre in pratica l'impegno della conclusione di questa fase, che è stata segnata dal Governo Dini, con la determinazione di un punto di sintesi sui due argomenti citati, entrambi ricchi di un rilievo politico che non sfugge a nessuno. Appare quindi strana ed incomprensibile la richiesta di far precedere, alla discussione in ordine ad un problema sul quale la convergenza dei gruppi politici si trova in una fase più avanzata, quella intorno ad un problema su cui è stata dichiarata, da parte di tutti i gruppi, la

persistenza di una notevole quantità di elementi di divergenza.

Per tale ragione riteniamo che la proposta di inversione dell'ordine del giorno abbia come unico significato quello di impedire che all'interno del Parlamento si possa trovare un accordo attorno a questi due problemi ed è per questo motivo che siamo contrari alla richiesta formulata dall'onorevole Vito *(Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano).*

MICHELE VIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIETTI. Anche i deputati del gruppo del centro cristiano democratico sono favorevoli alla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Vito.

La notizia, confermata anche dall'onorevole Malan, che le trattative in corso per trovare un'intesa che risolvesse insieme i due nodi della *par condicio* e della nomina del consiglio di amministrazione della RAI non hanno dato fino a questo momento risultati, ci induce effettivamente a ritenere che sia più opportuno esaminare preventivamente il provvedimento sulla cosiddetta *par condicio* e poi quello concernente nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consilio di amministarzione della RAI: questo perché il primo rappresenta il quarto punto prorammatico del Governo Dini rispetto al quale lo stesso Governo ha dichiarato di voler calendarizzare i propri tempi di sopravvivenza. Dunque introdurre altri elementi prima di questo, che rappresenta il quarto e definitivo tema sul quale il Governo Dini deve verificare la propria esistenza, credo sia improprio.

Occorre poi riflettere anche sul fatto che sulla questione della *par condicio* durante il mese di luglio, attorno al cosiddetto tavolo degli accordi, si era trovata un'intesa. Credo dunque vada verificata la coerenza delle posizioni delle rispettive parti politiche rispetto ad essa.

Peraltro si è detto da sempre che i temi del consiglio di amministrazione della RAI e della *par condicio* sono tali che *simul stabunt, simul cadent.* L'urgenza della *par condicio* induce ad esaminarla preventivamente e a verificare successivamente l'atteggiamento da tenere in ordine alle nuove norme sulla nomina del consiglio di amministrazione della RAI *(Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico).*

MAURO POLLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO POLLI. Signor Presidente, desidero solo esprimere la nostra contrarietà in ordine alla proposta di inversione dell'ordine del giorno, anche perché essa dovrebbe essere valutata dalla Conferenza dei presidenti di gruppo che è l'organo che approva il calendario.

Mi sembra si sia perso già molto tempo e ritengo dunque opportuno procedere nei lavori secondo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Vito, disponendo, per agevolare il computo dei voti, che essa avvenga mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(La proposta è respinta).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, poiché nel corso della seduta si dovrà procedere a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 1130. — Senatori Mancino ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (approvata dal Senato) (2206); e dei concorrenti

progetti di legge: disegno di legge di iniziativa del Governo (1551); Storace (2111); Selva (2176); Morselli (2184); Rositani (2189); Landolfi (2195), Gasparri (2213); Carrara ed altri (2220); Amoruso ed altri (2221); Falvo ed altri (2222); Ciocchetti e Meocci (2304) *(ore 18,08).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Mancino ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa; e dei concorrenti progetti di legge: disegno di legge di iniziativa del Governo; Storace; Selva; Morselli; Rositani; Landolfi; Gasparri; Carrara ed altri; Amoruso ed altri: Falvo ed altri; Ciocchetti e Meocci.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 3 ottobre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato i relatori ed il rappresentante del Governo.

Comunico che, ai sensi del comma 7 dell'articolo 24 del regolamento, in seguito alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 5 ottobre 1995, il tempo riservato ai gruppi per l'esame degli articoli fino al voto finale, ivi comprese le dichiarazioni di voto, anche finali, è così ripartito:

progressisti-federativo: 30 minuti + 1 ora e 17 minuti = 1 ora e 47 minuti;

forza Italia: 30 minuti + 52 minuti = 1 ora e 22 minuti;

alleanza nazionale: 30 minuti + 52 minuti = 1 ora e 22 minuti;

lega nord: 30 minuti + 37 minuti = 1 ora e 7 minuti;

misto: 30 minuti + 18 minuti = 48 minuti;

centro cristiano democratico: 30 minuti + 17 minuti = 47 minuti;

partito popolare italiano: 30 minuti + 14 minuti = 44 minuti;

federalisti e liberaldemocratici: 30 minuti + 12 minuti = 42 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 30 minuti + 11 minuti = 41 minuti;

i democratici: 30 minuti + 10 minuti = 40 minuti;

totale: 5 ore + 5 ore = 10 ore.

A tale tempo di 10 ore va aggiunta 1 ora per gli eventuali interventi in dissenso, nonché i tempi tecnici necessari per il complessivo svolgimento delle votazioni.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge n. 2206, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(per l'articolo 1 vedi l'allegato A; per gli emendamenti e per gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A-*bis*).*

Avverto che, in riferimento al contenuto della proposta di legge in esame, una serie di emendamenti riferiti all'articolo 1 sono da ritenersi inammissibili in quanto valutati sconvenienti, a norma dell'articolo 89 del regolamento.

L'inammissibilità di emendamenti ritenuti sconvenienti va infatti valutata, secondo la prassi, non solo con riferimento alla formulazione letterale della proposta emendativa, ma altresì quando, per il significato delle parole e per il contesto logico dell'articolo nel quale le modifiche si inseriscono, gli emendamenti risultino formulati, in modo palese, in tono esclusivamente ironico, così da apparire incompatibili con la finalità dell'attività legislativa e con la dignità della funzione parlamentare, perciò «sconvenienti» sotto il profilo istituzionale (lesivi cioè dell'ordine regolamentare e costituzionale).

Pertanto la Presidenza, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, non porrà in votazione i seguenti articoli aggiuntivi:

Con riferimento al fascicolo n. 7:

Morselli 1.0349, Broglia 1.01728 (pagina 22) e Sidoti 1.0352 (pagina 23), che prevedono per i consiglieri della RAI l'appartenenza a fedi religiose diverse;

Napoli 1.0357 e Broglia 1.01732 (pagine 24-25), per i quali i consiglieri devono essere scelti esclusivamente tra ex attori;

Storace 1.0361 (pagina 25), in quanto vincola la nomina a consigliere alla conoscenza della lingua spagnola;

dal Vito 1.0852 (pagina 33) al Vito 1.0896 (pagina 39), che prevedono il requisito necessario dell'appartenenza di un consigliere ad una federazione nazionale sportiva;

dal Taradash 1.0897 (pagina 39) al Taradash 1.0913 (pagina 42) e dal Vito 1.0948 (pagina 47) al Vito 1.0974 (pagina 50), che prevedono la designazione del consiglio di amministrazione da parte di presidenti di società calcistiche;

dal Taradash 1.0917 (pagina 42) al Taradash 1.01510 (pagina 43), che prevedono come requisito per l'elezione a consigliere l'aver subito condanne o l'essere indagati per determinati reati;

dal Vito 1.0922 (pagina 43) al Taradash 1.0947 (pagina 47) e il Vito 1.01057 (pagina 61), che prevedono che parte del consiglio debba avere una determinata età anche inferiore alla maggiore età;

dal Vito 1.0975 (pagina 51) al Vito 1.01031 (pagina 58), dal Vito 1.01058 (pagina 61) al Malan 1.01325 (pagina 78), che prevedono che un sesto del consiglio debba essere necessariamente composto da persone residenti in determinati comuni;

dal Vito 1.01032 (pagina 59) al Vito 1.01038 (pagina 59), che prevedono che un sesto del consiglio debba essere composto da persone di una determinata altezza.

Con riferimento al fascicolo n. 9:

dal Taradash 1.01326 (pagina 145) al Taradash 1.01433 (pagina 61), che prevedono che un sesto del consiglio debba essere composto da elettori stranieri aventi il requisito della residenza in Italia da un certo numero di anni;

dal Malan 1.01439 (pagina 163) al Vito 1.01056 (pagina 174), che prevedono che un sesto del consiglio debba essere composto da iscritti ad associazioni di categoria o a diverse federazioni nazionali;

dal Del Noce 1.01504 (pagina 162) al Del Noce 1.01508 (pagina 163), che prevedono che un sesto del consiglio debba essere necessariamente composto da conduttori di immobili di enti previdenziali;

dal Vito 1.01514 (pagina 175) al Vito 1.01674 (pagina 197), che prevedono che un seggio del Consiglio debba essere composto da italiani residenti all'estero da un certo numero di anni;

l'emendamento Taradash 1.553 (pagina 122), che prevede ricorso al requisito del reddito per l'elezione dei candidati in caso di parità di voti;

gli emendamenti Taradash 1.554, 1.555, 1.556 e 1.557 (pagine 122 — 123), che prevedono il ricorso a requisiti fisici per l'elezione del consiglieri in caso di parità di voti.

Sono altresì inammissibili, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, i seguenti ulteriori emendamenti ed articoli aggiuntivi formulati con frasi sconvenienti o espressioni di dubbio significato: Rositani 1.01195 e Broglia 1.01747 (fascicolo n. 7, pagina 32), Taradash 1.0914 (fascicolo n. 7, pagina 42); Storace 1.127 e Broglia 1.670 (fascicolo n. 11, pagine 103 e 104); Storace 1.128 e Broglia 1.671 (fascicolo n. 11, pagina 104); Storace 1.129 e Broglia 1.672 (fascicolo n. 11, pagina 104).

Sono infine inammissibili in quanto presuppongono modifiche costituzionali gli emendamenti.

Con riferimento al fascicolo n. 9:

dal Vito 1.01214 (pagina 143) al Vito 1.01219 (pagina 144) e Vito 1.01435 (pagina 162), che attribuiscono al Parlamento in seduta comune l'elezione degli organi di amministrazione della RAI.

Con riferimento al fascicolo n. 11:

gli emendamenti Faverio 1.910 (pagina 7) e Napoli 1.124 (pagina 103), che attribuiscono al Parlamento in seduta comune la nomina e la conferma dei membri del consiglio di amministrazione.

Avverto che sono stati presentati numerosi emendamenti (circa 1500) formulati come articoli premettivi all'articolo 1 della proposta di legge in esame.

Ai fini dell'ordine di votazione, la Presidenza si atterrà ad un criterio sostanziale, non ponendo in votazione, prima dell'articolo 1, gli emendamenti premettivi concernenti disposizioni oggetto del medesimo articolo 1 ovvero quelli che implicano necessariamente, una volta approvati, una modifica del testo.

Tali emendamenti debbono essere votati infatti come modificativi degli articoli della proposta di legge, indipendentemente, quindi, dalla formulazione con cui sono stati presentati, riservandosi la Presidenza di ricollocarli, di volta in volta, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, nell'ordine di votazione più congruo.

Si tratta, salve le ulteriori valutazioni della Presidenza, dei seguenti emendamenti:

con riferimento al fascicolo n. 7:

da Pitzalis 1.024 (pagina 9) a Broglia 1.01695 (pagina 10), che prevedono la nomina di un commissario governativo;

Pitzalis 1.028 (pagina 10), relativo alle modalità di elezione del presidente del consiglio di amministrazione;

da Rositani 1.036 a Broglia 1.01704 (pagina 13), Rositani 1.0354 (pagina 23) e Rositani 1.0374 (pagina 28), da Rositani 1.01198 a Broglia 1.01742 (pagina 29) e Rositani 1.042 (pagina 30), relativi alla validità delle delibere del consiglio;

Bassanini 1.02493 (pagina 79), che prevede il consiglio di garanzia, organo non previsto nella proposta di legge e quindi da disciplinare necessariamente in tale contesto.

Con riferimento al fascicolo n. 9:

da Vito 1.01208 (pagina 142) a Vito 1.01213 (pagina 143), che prevedono un diritto alla rappresentanza nel consiglio di tutte le forze politiche presenti in Parlamento e quindi un numero superiore di consiglieri rispetto a quello previsto nella proposta di legge;

da Vito 1.01220 (pagina 144) a Vito 1.01224 (pagina 145), che prevedono l'elezione del consiglio da parte di una Commissione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sulla dichiarazione di inammissibilità.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, lei ci ha gentilmente fornito una breve comunicazione sulla dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti e articoli aggiuntivi, resa ai sensi dell'articolo 89. Tale articolo prevede che possa essere negata l'accettazione di emendamenti o quando questi siano formulati con frasi sconvenienti o quando siano relativi ad argomenti estranei all'oggetto della discussione o quando siano preclusi da altre deliberazioni.

Lei, signor Presidente, ci ha comunicato una dichiarazione di inammissibilità perché il contenuto degli emendamenti sarebbe sconveniente e ha anche fornito una lettura quanto mai estensiva della norma regolamentare derivante da una non meglio precisata prassi, alla quale per altro la Presidente della Camera, all'inizio della legislatura, aveva dichiarato di non volersi più riferire.

Presidente, dobbiamo difendere il contenuto dei nostri emendamenti che, per quanto palesemente ostruzionistici, non possiamo accettare che siano definiti sconvenienti *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia)* e non possiamo accettare che siano dichiarati inammissibili per convenienza, magari, di una maggioranza parlamentare o di una maggioranza politica.

Presidente, in buona sostanza, siamo convinti che anche l'ostruzionismo parlamentare abbia le proprie regole e che debba essere sottoposto ad esse; ma queste regole sono quelle del regolamento! E sicuramente gli emendamenti — vi possono essere dei casi singoli sui quali possiamo discutere — che lei ci ha citato non sono sconvenienti! Possono essere definiti discutibili, paradossali e provocatori — se vuole —, ma non sono — emendamenti sconvenienti!

Per questa ragione, Presidente, nell'appellarmi all'articolo 89 del regolamento, che dà la facoltà ai deputati presentatori degli emendamenti di insistere, opponendosi alla dichiarazione di inammissibilità, insistiamo e le chiediamo di sottoporre questo giudizio di ammissibilità — come prevede il regolamento — all'Assemblea. Le chiediamo inoltre di farlo caso per caso, Presidente, perché riteniamo che spetti all'Assemblea decidere, caso per caso, se quegli emendamenti siano sconvenienti o meno e di assumersi in tal modo la responsabilità di esprimere attra-

verso un voto di maggioranza, un voto di preclusione di emendamenti che, pur essendo dichiaratamente ostruzionistici, hanno il pieno diritto di essere discussi e votati dall'Assemblea *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la Presidenza ha già fornito adeguate motivazioni in ordine alla sussistenza dei requisiti in forza dei quali ha ritenuto inammissibili alcuni emendamenti. Non ritiene, pertanto, opportuno sottoporre la questione al voto dell'Assemblea.

Il provvedimento adottato deriva infatti dall'esercizio di un potere discrezionale della Presidenza che rappresenta una garanzia e per le maggioranze e per le minoranze. Conseguentemente, tale provvedimento è stato adeguatamente motivato. Il suddetto potere discrezionale deriva alla Presidenza dalle norme vigenti e, conseguentemente, questa Presidenza — nella persona del vicepresidente di turno — non ritiene di sottoporre al voto dell'Assemblea la decisione adottata.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Prendo atto che la Presidenza decide di usare discrezionalmente i poteri previsti dall'articolo 89 e, quindi, che ritiene non opportuno consultare l'Assemblea. Denuncio, però, il fatto che in tal modo questa Presidenza — lei, signor vicepresidente Della Valle, in questo momento — introduce nel costume di questa Assemblea una novità: quella secondo cui emendamenti che non rientrano nelle categorie previste all'articolo 89 del regolamento, solo per il fatto di essere dichiaratamente ostruzionistici vengano dichiarati inammissibili.

Signor Presidente, lei si rende perfettamente conto che significato abbia tale dichiarazione: significa che, d'ora in avanti e sulla base di tale precedente, la maggioranza dell'Assemblea, confortata dal parere di un Presidente — che avrebbe il dovere di tutelare il Parlamento e non la maggioranza —, potrà decidere insindacabilmente di stroncare ogni ostruzionismo sulla base di una interpretazione forzata ed ingiusta dell'articolo 89 del regolamento. Questo deve essere chiaro; poi, ognuno si assume la responsabilità che gli compete! Anche la Presidenza dell'Assemblea si assume la responsabilità di offrire alla maggioranza uno strumento potente per limitare le libertà del Parlamento! *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, la tranquillizzo sul fatto che la Presidenza si assume tutte le sue responsabilità, come è sua consuetudine. Stia quindi tranquillo perché la Presidenza sa quello che fa, quello che dice, quello che decide e se ne assume le conseguenti responsabilità! *(Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano).*

Su questo richiamo al regolamento del deputato Taradash, peraltro, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

FRANCESCO STORACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglio ricordare ai colleghi che, nel frattempo, decorre il tempo contingentato!

FRANCESCO STORACE. Vi è, però, un problema di comprensione che non è contingentabile, Presidente, perché sono stati commessi taluni errori dagli uffici, che vanno corretti, nella stesura di emendamenti che non sono stati dichiarati ammissibili, contenuti in alcuni fascicoli ed in altri no. Mi riferisco ad emendamenti dei colleghi Taradash, Del Noce e Vito che, essendo contenuti — lo ripeto — in alcuni fascicoli ed in altri no, diventa davvero difficile poter capire dove siano effettivamente collocati.

PRESIDENTE. Onorevole Storace, gli emendamenti sono numerati.

FRANCESCO STORACE. Sono numerati, ma sono collocati in altri fascicoli rispetto a

quelli che ci hanno fornito gli uffici! Siccome ritengo che abbiamo almeno il diritto, dal momento che sono stati dichiarati inammissibili i nostri emendamenti, di capire dove sono collocati, volevo segnalare che gli uffici hanno sbagliato...

PRESIDENTE. La prego allora di indicare esattamente gli emendamenti cui si riferisce.

FRANCESCO STORACE. Volevo intanto segnalare il problema; provvederò poi a farne esplicita comunicazione alla Presidenza.

Per quel che riguarda il merito, Presidente, vorrei invitarla, se possibile, a rivedere la decisione assunta dalla Presidenza anche alla luce di una serie di questioni collegate. Chi stabilisce se un testo è conveniente o sconveniente? Chi stabilisce, per esempio, se per la vita delle istituzioni, per il profilo istituzionale, sia lesivo o meno dell'ordine regolamentare o costituzionale, come lei ci ha detto, il testo che proviene dal Senato, se esso sia ortodosso o meno? Quali sono i requisiti dei consiglieri di amministrazione della RAI che andremo ad eleggere se passerà questo testo? Come sceglieremo quelle sei persone?

La maggior parte degli emendamenti, giustamente provocatori, giustamente ostruzionistici, ma regolarmente provocatori e regolarmente ostruzionistici, intende sottolineare la carenza della proposta di legge del Senato proprio sotto il profilo dei requisiti dei consiglieri di amministrazione. Eleggeremo — ripeto — se passerà questa legge, persone che dovranno avere determinati requisiti. E allora, Presidente, rispetto agli emendamenti dichiarati inammissibili — in particolare quelli riguardanti le fedi religiose, gli ex attori, la conoscenza della lingua, le federazioni sportive — è ovvio che si sia voluto segnalare un problema; la censura alla segnalazione del problema, tuttavia, è un atto di una gravità inaudita, caro Presidente, perché con tale decisione si fa passare una proposta di legge che è inspiegabile, dal momento che non si capisce chi e perché dovrà decidere e scegliere tra i nomi dei candidati al consiglio di amministrazione della RAI!

La questione, Presidente, va sollevata. Faccio un esempio molto chiaro che riguarda questo ramo del Parlamento: tra il gruppo degli emendamenti dichiarati inammissibili ve ne sono alcuni, quelli a firma degli onorevoli Vito e Taradash, che si riferiscono alla residenza in determinati comuni dei consiglieri di amministrazione; in base alla decisione della Presidenza, questa previsione non può essere inserita nella legge. Ma perché si deve stabilire per legge che la sede dell'autorità anti-*trust* sarà a Milano, mentre non si deve sapere che i consiglieri di amministrazione della RAI possono risiedere a Matera? Perché in quel caso è possibile approvare un emendamento del genere e in questo no? *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).* C'è un problema di imparzialità, che riscontriamo, nella gestione dell'Assemblea.

Le chiediamo, allora, con grande rispetto, di soprassedere almeno a parte delle decisioni assunte, al fine di consentire all'Assemblea di poter decidere o meno se i consiglieri di amministrazione della RAI debbano avere determinati requisiti. La legge n. 206, che ci accingiamo ad abrogare con queste norme, prevedeva, se non altro, che i consiglieri di amministrazione della RAI, nominati dai Presidenti delle Camere, dovessero essere scelti tra personalità di sicura formazione manageriale, professionale ed altro. Nel testo al nostro esame non c'è nulla di tutto questo. Abbiamo il dovere di far capire agli italiani chi potrà essere candidato a quegli incarichi, altrimenti daremo la sensazione dell'ennesimo «pasticcio» partitocratico! *(Applausi dei deputatti dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia).*

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono molto dispiaciuto di non trovarmi in sintonia — che di solito avverto — nei confronti delle decisioni presidenziali. Bisogna distinguere la discrezionalità dall'arbitrio. La discrezionalità consente una scelta ponderata, corrispondente ad esigenze che garantiscano il legittimo esercizio del dissenso in Parlamento. Que-

st'ultimo non è una sede di consenso coatto amministrativo, ma un luogo in cui il dissenso è regolamentato proprio perché le minoranze abbiano la possibilità, se non la forza, di esprimere la loro presenza, la rappresentanza di quella frazione del popolo italiano che ha creduto in esse. Ciascuno di noi è portatore di una visione individuale nell'ambito della propria parte politica ed ha, quindi, il diritto di presentare emendamenti che possono anche apparire, se si vuole, provocatori, ma non sconvenienti. Si può presentare un emendamento che può avere il significato di richiamare l'attenzione proprio per il paradosso tra un livello di competenza ed un altro, in ipotesi, di incompetenza, che spesso è posta a base delle decisioni.

Siccome il tempo è contingentato e non desidero far perdere tempo a nessuno, invito il Presidente Della Valle ad esaminare, come deve fare qualunque persona che ha responsabilità discrezionali, la possibilità discrezionale di rivedere la propria posizione ed anche quella della Presidenza e, se necessario, interrompere la seduta per consultarsi con il Presidente della Camera, perché si assuma in questo caso una decisione conforme non a questa o a quella interpretazione, che nel tempo può essere mutevole, ma a quell'esigenza di responsabilità che appartiene a tutti e non a una fase o ad un'altra della vita politica, istituzionale e parlamentare *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia).*

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* In considerazione di quanto ha detto poco fa il collega Storace, credo che invece di un errore vi sia un'omissione nell'elencazione degli emendamenti giudicati inammissibili. In relazione alla pagina 4 del testo della comunicazione che è stato distribuito, l'emendamento Taradash 1.553 deve essere riferito al fascicolo n. 11 anziché al fascicolo n. 9, così anche per il gruppo di emendamenti successivamente citati.

PRESIDENTE. Questo in risposta alle osservazioni dell'onorevole Storace?

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Esatto; si trattava solo di aggiungere questa precisazione. Peraltro la numerazione consente di individuare gli emendamenti e articoli aggiuntivi in questione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su di essi, limitatamente per ora a quelli contenuti nel fascicolo 7.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Presidente, le propongo di ricorre alla sintesi nell'espressione dei pareri. Debbo riferirmi solo in questa fase, agli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 7.

Esprimo allora parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi contenuti nel fascicolo n. 7, da Napoli 1.01 a Broglia 1.02145.

GIUSEPPE CALDERISI. Devi indicarli uno per uno!

FRANCESCO STORACE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Credo che l'Assemblea debba sapere perché la Commissione decide di esprimere il parere in blocco. È possibile che dalla falce del relatore non si salvi nessun emendamento, nemmeno quello di Bassanini e Paissan? Avremmo piacere di sapere qualcosa su questi emendamenti! *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia).*

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

GIUSEPPE CALDERISI. Adesso non puoi cambiare il parere!

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la mag-*

gioranza. Non cambio il parere; osservo solo che basterebbe avere un po' di attenzione: l'emendamento dell'onorevole Bassanini che è stato richiamato è stato trasferito nel fascicolo n. 11...

FRANCESCO STORACE. Ma va sempre votato; è riferito all'articolo 1!

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Io mi sono riferito, ovviamente, soltanto agli articoli aggiuntivi contenuti nel fascicolo n. 7, che saranno messi in votazione in questa seduta; ed in relazione ad essi confermo quanto ho detto.

PRESIDENTE Qual è il parere del Governo?

ALESSANDRO FROVA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Il Governo si rimette all'Assemblea sugli articoli aggiuntivi da Napoli 1.01 a Broglia 1.02145. *(Applausi polemici dei deputati del gruppo di forza Italia).*

PRESIDENTE. Vi sono richieste di votazione nominale?

BEPPE PISANU. Sì, signor Presidente; chiediamo la votazione nominale su tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pisanu.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare sulle modalità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente giacché sta per porre in votazione gli identici articoli aggiuntivi Napoli 1.01 e Broglia 1.01675, le volevo chiedere di attivare la procedura in base alla quale in certi casi viene preliminarmente posto in votazione il principio ispiratore di una serie di emendamenti. Infatti vi è un certo numero di emendamenti (se lei è d'accordo poi glieli indicherò) che, a partire dall'articolo aggiuntivo Napoli 1.01, affrontano la materia dei compiti, delle finalità, delle funzioni e delle caratteristiche del consiglio di amministrazione della RAI, riprendendo o modificando leggermente o ancora arricchendo la normativa vigente; tali proposte emendative hanno pertanto un comune principio ispiratore molto evidente.

GIUSEPPE CALDERISI. In base a quale articolo del regolamento? Te lo stai inventando!

FRANCESCO STORACE. È una inammissibilità ulteriore!

PRESIDENTE. Onorevole Storace, poi potrà prendere la parola.
Prosegua, onorevole De Julio.

MARCO TARADASH. Vergognatevi!

GIUSEPPE CALDERISI. Rispetta le regole!

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Presidente, vi sono precedenti nel senso che ho richiamato; il Presidente può decidere di mettere in votazione il principio contenuto negli emendamenti che ho indicato, cioè quello...

GIUSEPPE CALDERISI. Ma in quale regolamento!

ANTONIO MAZZONE. Voglio sapere in base a quale articolo del regolamento!

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, non posso continuare...!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentiamo all'onorevole De Julio di proseguire nel suo intervento; chi dissente potrà poi prendere la parola.
Prego, onorevole De Julio.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Vi sono precedenti in cui è stato messo in votazione il principio ispiratore contenuto in una serie di emendamenti *(Commenti del deputato Taradash).*

ANTONIO MAZZONE. Ci deve dire l'articolo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite all'onorevole relatore di parlare; poi eventualmente potrete prendere la parola.

Prosegua, onorevole De Julio.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, sto sottoponendo un problema alla Presidenza e non intendo polemizzare con i colleghi *(Commenti del deputato Taradash)*.

PRESIDENTE. Colleghi, poi potrete sollevare le vostre eccezioni!

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, le sto sottoponendo un problema di ordine procedurale e pertanto ritengo spetti alla Presidenza decidere se accogliere o meno la mia richiesta. Ho spiegato la *ratio* di tale richiesta: vi è un folto numero di emendamenti...

MARCO TARADASH. Quale articolo del regolamento?

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza*. ... che riguardano il problema dei compiti, delle finalità e delle funzioni del consiglio di amministrazione della RAI; si tratta di proposte emendative che riprendono quanto già stabilito dalla normativa vigente, che nessuno propone di abrogare.

Chiedo, pertanto, che possa essere effettuata una votazione preliminare di principio prima di procedere alla votazione dei singoli emendamenti.

MARCO TARADASH. Sulla base di quale articolo?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Napoli...

ELIO VITO. Deve prima rispondere lei, Presidente!

ANGELA NAPOLI. Rinuncio a parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mazzone. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZONE. Non voglio consumare il tempo. Attendo la sua risposta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se avete qualcosa da dire, dovreste dirlo al momento opportuno ...!

FRANCESCO STORACE. Le interruzioni non si contingentano!

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di parlare, osservo che, data la complessità della materia, anche qualora vi fossero precedenti nel senso indicato dall'onorevole De Julio, la Presidenza non potrebbe comunque aderire alla richiesta avanzata dal relatore per la maggioranza. Ovviamente sarà mio compito investire il Presidente della Camera della questione e non è escluso che in futuro la Presidenza possa adottare decisioni diversi. Allo stato degli atti, comunque, continuiamo nei nostri lavori e nelle votazioni secondo le modalità in precedenza indicate.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Napoli 1.01, e Broglia 1.01675, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Non votate!

BRUNO SOLAROLI. Governo costituente!

ELIO VITO. Chiudere!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 19,45.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuo-

vamente alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Napoli 1.01 e Broglia 1.01675, sui quali in precedenza è mancato il numero legale.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Pisanu?

BEPPE PISANU. Signor Presidente, confermo innanzitutto la richiesta di votazione nominale. In secondo luogo, le chiedo di disporre il ritiro delle schede per la votazione dai banchi dai quali risultano assenti i titolari delle stesse.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pisanu.

Prego i deputati segretari di procedere alla verifica richiesta dall'onorevole Pisanu *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Napoli 1.01 e Broglia 1.01675, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora avvertendo che alla ripresa la Presidenza potrà anche, apprezzate le circostanze decidere di non procedere ad una nuova votazione.

La seduta, sospesa alle 19,50, è ripresa alle 20,50.

PRESIDENTE. Dovremmo nuovamente procedere alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Napoli 1.01 e Broglia 1.01675, sui quali in precedenza è mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito alla seduta antimeridiana di domani.

Ricordo che domani, alle 15, è convocato il Parlamento in seduta comune.

Modifica della composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA).

PRESIDENTE. Comunico che in data 14 novembre 1995 il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) il deputato Vincenzo Nespoli, in sostituzione del deputato Giuseppe Tatarella, dimissionario.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Mercoledì 15 novembre 1995, alle 9,30 e alle 19:

Ore 9,30

1. — *Seguito della discussione delle proposte e del disegno di legge:*

S. 1130. — SENATORI MANCINO ED ALTRI: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa *(Approvata dal Senato)* (2206).

Delega per il riordino del procedimento di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-Spa (1551).

STORACE: Nuove norme sulla composizione e sulla elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2111).

SELVA: Modifica dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2176).

MORSELLI: Modifica all'articolo 2 della leg-

ge 25 giugno 1993, n. 206, concernente la nomina del consiglio di amministrazione della Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2184).

ROSITANI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2189).

LANDOLFI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2195).

GASPARRI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2213).

CARRARA ED ALTRI: Nuove norme per la nomina del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2220).

AMORUSO ED ALTRI: Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2221).

FALVO ED ALTRI: Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2222).

CIOCCHETTI E MEOCCI: Norme relative alla composizione del consiglio di amministrazione della RAI-radiotelevisione italiana S.p.a. (2304).

— *Relatori:* De Julio, *per la maggioranza*; Del Noce, Storace e Lantella, *di minoranza.*

(Relazione orale).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 386, recante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie (3129).

3. — *Seguito della discussione delle proposte e del disegno di legge:*

ELIA E SPINI: Nuovo ordinamento del sistema radiotelevisivo (721).

CORLEONE: Istituzione dell'Ente nazionale per le radiodiffusioni e per i servizi televisivi (1026).

PAISSAN ED ALTRI: Nuovo ordinamento del sistema delle comunicazioni e istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (1373).

LEONI ORSENIGO: Disciplina del sistema radiotelevisivo e della comunicazione (1464).

SEGNI ED ALTRI: Riforma del sistema radiotelevisivo (1581).

MARANO E LEONI ORSENIGO: Norme a favore della emittenza locale (2464).

MARANO E LEONI ORSENIGO: Norme per l'installazione e l'esercizio degli impianti e dei collegamenti per la radiodiffusione sonora e televisiva sul territorio nazionale e regionale (2465).

ROSSETTO: Modifica dell'articolo 22 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di canoni per le concessioni di radiodiffusione a carattere commerciale (2513).

SELVA ED ALTRI: Regolamentazione del sistema radiotelevisivo (2566).

Disposizioni in materia di diffusione radiotelevisiva (3180-*bis*).

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 411, recante disposizioni urgenti in materia di personale del settore sanitario (3198).

— *Relatore:* Selva.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2114. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 381, recante disposizioni urgen-

ti in materia di finanziamento delle camere di commercio (*Approvato dal Senato*) (3314).

— *Relatore:* Porta.

(Relazione orale).

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2117. — Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 387, recante riduzione dei pedaggi autostradali per le imprese che esercitano professionalmente l'attività di autotrasporto di cose per conto di terzi (*approvato dal Senato*) (3253).

— *Relatore:* Oberti.

(Relazione orale).

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1995, n. 402, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonché per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (3174).

— *Relatore:* Oberti.

(Relazione orale).

Ore 19.

Interpellanze e interrogazioni in materia di giustizia.

La seduta termina alle 20,55.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 22,25.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 17164 A PAG. 17180) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	pdl 2206 - em. 1.01 e 1.01675	Mancanza numero legale				
2	Nom.	em. 1.01 e 1.01675	Mancanza numero legale				

* * *

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
ACIERNO ALBERTO		
ACQUARONE LORENZO		
ADORNATO FERDINANDO		
AGNALETTI ANDREA		
AGOSTINI MAURO	P	P
AIMONE PRINA STEFANO	P	
ALBERTINI GIUSEPPE	P	P
ALEMANNO GIOVANNI		
ALIPRANDI VITTORIO		
ALOI FORTUNATO		
ALOISIO FRANCESCO	P	
ALTEA ANGELO	P	P
AMICI SESA	P	P
AMORUSO FRANCESCO MARIA		
ANDREATTA BENIAMINO		P
ANEDDA GIANFRANCO		
ANGELINI GIORDANO	P	P
ANGHINONI UBER	P	P
ANGIUS GAVINO	P	
APREA VALENTINA		
ARATA PAOLO		
ARCHIUTTI GIACOMO		
ARDICA ROSARIO		
ARLACCHI GIUSEPPE	P	P
ARRIGHINI GIULIO	P	
ASQUINI ROBERTO	P	P
AYALA GIUSEPPE	P	P
AZZANO CANTARUTTI LUCA		
BACCINI MARIO		
BAIAMONTE GIACOMO		
BALDI GUIDO BALDO	P	P
BALLAMAN EDOUARD		P
BALOCCHI MAURIZIO	P	
BAMPO PAOLO	P	P
BANDOLI FULVIA	P	P
BARBIERI GIUSEPPE		
BARESI EUGENIO		
BARGONE ANTONIO	P	P

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
BARRA FRANCESCO MICHELE		
BARTOLICH ADRIA	P	P
BARZANTI NEDO	P	P
BASILE DOMENICO ANTONIO		
BASILE EMANUELE	P	
BASILE VINCENZO		
BASSANINI FRANCO	P	P
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA		
BASSO LUCA		
BATTAFARANO GIOVANNI	P	P
BATTAGGIA DIANA		P
BECCHETTI PAOLO		
BEEBE TARANTELLI CAROLE	P	P
BELLEI TRENTI ANGELA	P	P
BELLOMI SALVATORE	P	P
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO		
BENETTO RAVETTO ALIDA		
BERGAMO ALESSANDRO		
BERLINGUER LUIGI		
BERLUSCONI SILVIO		
BERNARDELLI ROBERTO		
BERNINI GIORGIO	M	M
BERTINOTTI FAUSTO		
BERTOTTI ELISABETTA	P	P
BERTUCCI MAURIZIO		
BIANCHI GIOVANNI	P	P
BIANCHI VINCENZO		
BIELLI VALTER		P
BINDI ROSY	P	P
BIONDI ALFREDO		
BIRICOTTI ANNA MARIA	P	
BISTAFFA LUCIANO		
BIZZARRI VINCENZO		
BLANCO ANGELO		
BOFFARDI GIULIANO	P	P
BOGHETTA UGO	P	P
BOGI GIORGIO	P	P
BOLOGNESI MARIDA		P

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2	
	1	2
BONAFINI FLAVIO	P	
BONATO MAURO		
BONFIETTI DARIA	P	P
BONGIORNO SEBASTIANO		
BONITO FRANCESCO	P	P
BONO NICOLA		
BONOMI GIUSEPPE	P	P
BONSANTI ALESSANDRA	P	P
BORDON WILLER	P	
BORGHEZIO MARIO		
BORTOLOSO MARIO		
BOSELLI ENRICO		P
BOSISIO ALBERTO	P	P
BOSSI UMBERTO		
BOVA DOMENICO	P	P
BRACCI LIA		
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	P	P
BRACCO FABRIZIO FELICE	M	M
BROGLIA GIAN PIERO		
BRUGGER SIEGFRIED	M	M
BRUNALE GIOVANNI	P	P
BRUNETTI MARIO	P	P
BUONTEMPO TEODORO		
BURANI PROCACCINI MARIA		
BUTTIGLIONE ROCCO	M	M
CABRINI EMANUELA		
CACCAVALE MICHELE		
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	P	P
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	P	P
CALDERISI GIUSEPPE		
CALDEROLI ROBERTO	P	P
CALLERI RICCARDO		
CALVANESE FRANCESCO		
CALVI GABRIELE		
CALZOLAIO VALERIO	P	P
CAMOIRANO MAURA	P	P
CAMPATELLI VASSILI	P	P
CANAVESE CRISTOFORO		

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
CANESI RICCARDO	M	M
CAPITANEO FRANCESCO		
CARAZZI MARIA	P	P
CARDIELLO FRANCO		
CARLESIMO ONORIO		
CARLI CARLO		P
CARRARA NUCCIO		
CARTELLI FIORDELISA	P	P
CARUSO ENZO		
CARUSO MARIO		
CASCIO FRANCESCO		
CASELLI FLAVIO		
CASINI PIER FERDINANDO		
CASTELLANETA SERGIO	P	P
CASTELLANI GIOVANNI	P	P
CASTELLAZZI ELISABETTA		P
CASTELLI ROBERTO	P	P
CAVALIERE ENRICO	P	P
CAVALLINI LUISELLA		
CAVANNA SCIREA MARIELLA		
CAVERI LUCIANO	P	P
CECCHI UMBERTO		
CECCONI UGO		
CEFARATTI CESARE		
CENNAMO ALDO	P	P
CERESA ROBERTO		
CERULLO PIETRO		
CESETTI FABRIZIO	P	P
CHERIO ANTONIO		
CHIAROMONTE FRANCA	P	P
CHIAVACCI FRANCESCA	P	P
CHIESA SERGIO		
CICU SALVATORE		
CIOCCHETTI LUCIANO		
CIPRIANI ROBERTO		
CIRUZZI VINCENZO		
COCCI ITALO	M	M
COLA SERGIO		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2	
	1	2
COLLAVINI MANLIO		
COLLI OMBRETTA		
COLOMBINI EDRO		
COLOSIMO ELIO		
COLUCCI GAETANO		
COMINO DOMENICO	P	P
COMMISSO RITA	P	
CONTE GIANFRANCO		
CONTI CARLO	P	P
CONTI GIULIO		
CORDONI ELENA EMMA	P	P
CORLEONE FRANCO		P
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA		
COSSUTTA ARMANDO		
COSTA RAFFAELE		
COVA ALBERTO		
CRIMI ROCCO		
CRUCIANELLI FAMIANO		
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO		
D'AIMMO FLORINDO		P
D'ALEMA MASSIMO		
D'ALIA SALVATORE		
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	P	P
DALLARA GIUSEPPE		
DANIELI FRANCO	P	P
DE ANGELIS GIACOMO		
DE BENETTI LINO		P
DE BIASE GAIOTTI PAOLA		
DE GHISLANZONI CARDOLI G.		
DE JULIO SERGIO	P	P
DEL GAUDIO MICHELE	P	P
DELLA ROSA MODESTO MARIO		P
DELLA VALLE RAFFAELE	T	T
DELL'UTRI SALVATORE		
DEL NOCE FABRIZIO		
DEL PRETE ANTONIO		
DEL TURCO OTTAVIANO	P	P
DE MURTAS GIOVANNI	P	P

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
DE ROSA GABRIELE		
DE SIMONE ALBERTA	P	P
DEVECCHI PAOLO	P	P
DEVETAG FLAVIO	P	
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE		
DIANA LORENZO	P	P
DI CAPUA FABIO		
DI FONZO GIOVANNI	P	P
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE		
DILIBERTO OLIVIERO	P	P
DI LUCA ALBERTO		
DI MUCCIO PIETRO		
DI ROSA ROBERTO	P	P
DI STASI GIOVANNI	P	P
DOMENICI LEONARDO	P	P
D'ONOFRIO FRANCESCO		
DORIGO MARTINO		P
DOSI FABIO	P	P
DOTTI VITTORIO		
DOZZO GIANPAOLO	P	P
DUCA EUGENIO	P	P
ELIA LEOPOLDO		
EMILIANI VITTORIO	P	P
EPIFANI VINCENZO		
EVANGELISTI FABIO		P
FALVO BENITO		
FASSINO PIERO FRANCO	P	P
FAVERIO SIMONETTA MARIA	P	P
FERRANTE GIOVANNI		P
FERRARA MARIO		
FILIPPI ROMANO		P
FINI GIANFRANCO		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	P	P
FIORI PUBLIO		
FLEGO ENZO	P	P
FLORESTA ILARIO		
FOGLIATO SEBASTIANO		
FONNESU ANTONELLO		

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
FONTAN ROLANDO	P	
FORESTIERE PUCCIO		
FORMENTI FRANCESCO	P	
FRAGALA' VINCENZO		
FRAGASSI RICCARDO		
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	P	
FROSIO RONCALLI LUCIANA		
FUMAGALLI VITO		
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA		
FUSCAGNI STEFANIA		
GAGGIOLI STEFANO		
GALDELLI PRIMO	P	P
GALLETTI PAOLO	P	P
GALLI GIACOMO		
GALLIANI LUCIANO	P	
GAMBALE GIUSEPPE	P	P
GARAVINI ANDREA SERGIO	P	
GARRA GIACOMO		
GASPARRI MAURIZIO		
GATTO MARIO	P	P
GERARDINI FRANCO	P	P
GERBAUDO GIOVENALE	P	
GHIROLDI FRANCESCO	P	P
GIACCO LUIGI	P	P
GIACOVAZZO GIUSEPPE	P	
GIANNOTTI VASCO	P	P
GIARDIELLO MICHELE	P	P
GIBELLI ANDREA	P	P
GILBERTI LUDOVICO MARIA	P	P
GIOVANARDI CARLO AMEDEO		
GISSI ANDREA		
GIUGNI GINO		P
GIULIETTI GIUSEPPE	P	P
GNUTTI VITO		
GODINO GIULIANO		
GORI SILVANO	M	M
GRAMAZIO DOMENICO		
GRASSI ENNIO	M	M

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
GRASSO TANO		
GRATICOLA CLAUDIO	P	P
GRECO GIUSEPPE		
GRIGNAFFINI GIOVANNA	P	P
GRIMALDI TULLIO	P	P
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	P	P
GRUGNETTI ROBERTO	P	P
GUBERT. RENZO	M	M
GUBETTI FURIO		
GUERRA MAURO	P	P
GUERZONI LUCIANO		P
GUIDI ANTONIO		
GUIDI GALILEO	M	M
HULLWECK ENRICO		
INCORVAIA CARMELO	P	P
INDELLI ENRICO		
INNOCENTI RENZO	P	P
INNOCENZI GIANCARLO		
IOTTI LEONILDE		
JANNELLI EUGENIO		
JANNONE GIORGIO		
JERVOLINO RUSSO ROSA	P	P
LA CERRA PASQUALE		
LA GRUA SAVERIO		
LANDOLFI MARIO		
LANTELLA LELIO		
LA RUSSA IGNAZIO		
LA SAPONARA FRANCESCO		
LATRONICO FEDE		
LAUBER DANIELA		
LAVAGNINI ROBERTO		
LA VOLPE ALBERTO	P	P
LAZZARINI GIUSEPPE		
LAZZATI MARCELLO		
LEMBO ALBERTO PAOLO	P	P
LENTI MARIA	P	P
LEONARDELLI LUCIO	M	M
LEONI GIUSEPPE	P	P

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
LEONI ORSENIGO LUCA	P	P
LIA ANTONIO	P	
LI CALZI MARIANNA		P
LIOTTA SILVIO	M	M
LIUZZI FRANCESCO PAOLO		
LODOLO D'ORIA VITTORIO		
LO JUCCO DOMENICO		
LOMBARDO GIUSEPPE	P	P
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	P	P
LO PORTO GUIDO		
LORENZETTI MARIA RITA	M	M
LOVISONI RAULLE		
LUCA' DOMENICO		P
LUCCHESE FRANCESCO PAOLO		
LUMIA GIUSEPPE		
MAFAI MIRIAM	P	P
MAGNABOSCO ANTONIO	P	P
MAGRI ANTONIO		
MAGRONE NICOLA	P	P
MAIOLO TIZIANA		
MALAN LUCIO		
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO	P	P
MALVEZZI VALERIO		P
MAMMOLA PAOLO		
MANCA ANGELO RAFFAELE	P	P
MANGANELLI FRANCESCO	P	P
MANZINI PAOLA	M	M
MANZONI VALENTINO		
MARANO ANTONIO		P
MARENCO FRANCESCO		
MARENGO LUCIO		
MARIANI PAOLA	P	P
MARIANO ACHILLE ENOC		
MARIN MARILENA		
MARINI FRANCO	P	
MARINO GIOVANNI		
MARINO LUIGI	P	P
MARINO BUCCELLATO FRANCA		

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
MARONI ROBERTO		P
MARTINAT UGO		
MARTINELLI PAOLA		
MARTINELLI PIERGIORGIO	P	P
MARTINO ANTONIO		
MARTUSCIELLO ANTONIO		
MASELLI DOMENICO	P	P
MASI DIEGO		
MASINI MARIO		
MASINI NADIA	P	P
MASSIDDA PIERGIORGIO		
MASTELLA MARIO CLEMENTE		
MASTRANGELI RICCARDO		
MASTRANGELO GIOVANNI		
MASTROLUCA FRANCO		
MATACENA AMEDEO		
MATRANGA CRISTINA		
MATTARELLA SERGIO	M	M
MATTEOLI ALTERO		
MATTINA VINCENZO		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO		
MAZZETTO MARIELLA	P	P
MAZZOCCHI ANTONIO		
MAZZONE ANTONIO		
MAZZUCA CARLA	P	
MEALLI GIOVANNI		
MELANDRI GIOVANNA	P	P
MELE FRANCESCO		
MELUZZI ALESSANDRO		
MENEGON MAURIZIO		P
MENIA ROBERTO		
MEOCCI ALFREDO		
MEO ZILIO GIOVANNI	P	P
MERLOTTI ANDREA		
MESSA VITTORIO		
MICCICHE' GIANFRANCO	M	M
MICHELINI ALBERTO		
MICHIELON MAURO	P	P

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
MIGNONE VALERIO	P	P
MILIO PIETRO		P
MIROGLIO FRANCESCO		
MIRONE ANTONINO		
MITOLO PIETRO		
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA		
MOLGORA DANIELE	P	
MOLINARO PAOLO		
MONTANARI DANILO		
MONTECCHI ELENA	P	P
MONTICONE ALBERTO		
MORMONE ANTONIO		
MORONI ROSANNA	P	P
MORSELLI STEFANO	M	M
MURATORI LUIGI		
MUSSI FABIO	P	P
MUSSOLINI ALESSANDRA		
MUSUMECI TOTI		
MUZIO ANGELO	P	P
NAN ENRICO		
NANIA DOMENICO		
NAPOLI ANGELA		
NAPOLITANO GIORGIO	P	P
NAPPI GIANFRANCO	P	P
NARDINI MARIA CELESTE	P	P
NARDONE CARMINE	P	P
NAVARRA OTTAVIO	P	P
NEGRI LUIGI		
NEGRI MAGDA	P	
NERI SEBASTIANO		
NESPOLI VINCENZO		
NICCOLINI GUALBERTO		
NOCERA LUIGI		
NOVELLI DIEGO	P	P
NOVI EMIDDIO		
NUVOLI GIAMPAOLO		
OBERTI PAOLO		
OCCHETTO ACHILLE	M	M

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
ODORIZZI PAOLO		
OLIVERIO GERARDO MARIO	P	P
OLIVIERI GAETANO		
OLIVO ROSARIO	M	M
ONGARO GIOVANNI		
ONNIS FRANCESCO		
OSTINELLI GABRIELE	P	P
OZZA EUGENIO		
PACE DONATO ANTONIO		
PACE GIOVANNI		
PAGANO SANTINO		
PAGGINI ROBERTO	P	
PAISSAN MAURO	P	P
PALEARI PIERANGELO		
PALUMBO GIUSEPPE		
PAMPO FEDELE		
PAOLONE BENITO		
PAOLONI CORRADO	P	P
PARENTI NICOLA		
PARENTI TIZIANA		
PARISI FRANCESCO	M	M
PARLATO ANTONIO		
PASETTO NICOLA		
PASINATO ANTONIO		
PATARINO CARMINE		
PECORARO SCANIO ALFONSO		
PENNACCHI LAURA MARIA	P	P
PEPE MARIO	P	P
PERABONI CORRADO ARTURO		P
PERALE RICCARDO		
PERCIVALLE CLAUDIO		
PERETTI ETTORE		
PERICU GIUSEPPE		P
PERINEI FABIO	P	P
PERTICARO SANTE		
PETRELLI GIUSEPPE		
PETRINI PIERLUIGI	P	P
PEZZELLA ANTONIO		

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
PEZZOLI MARIO		
PEZZONI MARCO	P	P
PIACENTINO CESARE		
PILO GIOVANNI		
PINTO MARIA GABRIELLA		
PINZA ROBERTO	P	
PISANU BEPPE		
PISTONE GABRIELLA	P	P
PITZALIS MARIO		
PIVA ANTONIO		
PIZZICARA ROBERTA		P
PODESTA' STEFANO	P	P
POLENTA PAOLO	M	M
POLI BORTONE ADRIANA		
POLLI MAURO	P	P
PORCARI LUIGI	P	P
PORCU CARMELO		
PORTA MAURIZIO	P	P
POZZA TASCA ELISA	P	P
PRESTIGIACOMO STEFANIA		
PROCACCI ANNAMARIA	P	P
PROVERA FIORELLO	M	M
PULCINI SERAFINO	P	P
RAFFAELLI PAOLO	P	P
RALLO MICHELE		
RANIERI UMBERTO	P	P
RASTRELLI GIANFRANCO	P	P
RAVETTA ENZO	P	P
REALE ITALO		P
REBECCHI ALDO	P	P
RICCIO EUGENIO		
RINALDI ALFONSINA		
RIVELLI NICOLA		
RIVERA GIOVANNI	P	
RIZZA ANTONIETTA	P	P
RIZZO ANTONIO		
RIZZO MARCO		
ROCCHETTA FRANCO		

* Nominativi *	* ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 *	
	1	2
RODEGHIERO FLAVIO		
ROMANELLO MARCO		
ROMANI PAOLO		
RONCHI ROBERTO		
ROSCIA DANIELE	P	P
ROSITANI GUGLIELMO		
ROSSETTO GIUSEPPE		
ROSSI LUIGI		
ROSSI ORESTE		
ROSSO ROBERTO		
ROTONDI GIANFRANCO		
ROTUNDO ANTONIO	P	P
RUBINO ALESSANDRO		
RUFFINO ELVIO		P
SACERDOTI FABRIZIO		
SAIA ANTONIO	P	P
SALES ISAIA	P	P
SALINO PIER CORRADO		
SALVO TOMASA		
SANDRONE RICCARDO		
SANZA ANGELO MARIA		
SAONARA GIOVANNI	P	P
SARACENI LUIGI	M	M
SARTORI MARCO FABIO	P	P
SAVARESE ENZO		
SBARBATI LUCIANA	P	P
SCALIA MASSIMO	P	P
SCALISI GIUSEPPE		
SCANU GIAN PIERO	P	P
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO		
SCERMINO FELICE	P	P
SCHETTINO FERDINANDO	P	P
SCIACCA ROBERTO	P	P
SCOCA MARETTA		
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	P	
SCOZZARI GIUSEPPE		
SEGNI MARIOTTO	P	
SELVA GUSTAVO		

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
SERAFINI ANNA MARIA	P	P
SERVODIO GIUSEPPINA	P	P
SETTIMI GINO	P	P
SGARBI VITTORIO		
SICILIANI GIUSEPPE		
SIDOTI LUIGI		
SIGNORINI STEFANO	P	P
SIGNORINO ELSA GIUSEPPINA	P	P
SIGONA ATTILIO	M	M
SIMEONE ALBERTO		
SIMONELLI VINCENZO		
SINISCALCHI VINCENZO		
SITRA GIANCARLO	P	P
SODA ANTONIO	P	P
SOLAROLI BRUNO	P	P
SOLDANI MARIO	P	
SORIERO GIUSEPPE	P	P
SORO ANTONELLO	P	P
SOSPIRI NINO		
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO		
SPARACINO SALVATORE		
SPINI VALDO		
STAJANO ERNESTO		
STAMPA CARLA	P	P
STANISCI ROSA	P	P
STICOTTI CARLO	P	P
STORACE FRANCESCO		
STORNELLO MICHELE		
STRIK LIEVERS LORENZO		
STROILI FRANCESCO		
SUPERCHI ALVARO	P	P
TADDEI PAOLO EMILIO		
TAGINI PAOLO	P	P
TANZARELLA SERGIO	P	P
TANZILLI FLAVIO		
TARADASH MARCO		
TARDITI VITTORIO		
TASCONE TEODORO STEFANO		

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
TATARELLA GIUSEPPE		
TATTARINI FLAVIO	P	P
TAURINO GIUSEPPE	P	P
TESO ADRIANO		
TOFANI ORESTE		
TOIA PATRIZIA	P	P
TONIZZO VANNI		
TORRE VINCENZO		
TORTOLI ROBERTO		
TRANTINO VINCENZO		
TRAPANI NICOLA	M	M
TRAVAGLIA SERGIO		
TREMAGLIA MIRKO		
TREMONTI GIULIO		
TREVISANATO SANDRO		
TRINCA FLAVIO		
TRINGALI PAOLO		
TRIONE ALDO	P	P
TURCI LANFRANCO	P	P
TURCO LIVIA	P	P
TURRONI SAURO		P
UCCHIELLI PALMIRO	P	P
UGOLINI DENIS	P	
URBANI GIULIANO		
URSO ADOLFO		
USIGLIO CARLO		
VALDUCCI MARIO		
VALENSISE RAFFAELE		
VALENTI FRANCA		P
VALIANTE ANTONIO	P	P
VALPIANA TIZIANA	P	P
VANNONI MAURO	P	P
VASCON MARUCCI		
VELTRONI VALTER	P	
VENDOLA NICHI	P	P
VENEZIA MARIO		
VIALE SONIA	P	
VIDO GIORGIO	P	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
VIETTI MICHELE		
VIGEVANO PAOLO		
VIGNALI ADRIANO	P	P
VIGNERI ADRIANA	P	P
VIGNI FABRIZIO	P	P
VIOLANTE LUCIANO		P
VISCO VINCENZO		P
VITO ELIO		
VIVIANI VINCENZO	P	P
VOCCOLI FRANCESCO		P
VOZZA SALVATORE		P
WIDMANN JOHANN GEORG	P	P
ZACCHEO VINCENZO		
ZACCHERA MARCO		
ZAGATTI ALFREDO	P	P
ZANI MAURO	P	P
ZELLER KARL		
ZEN GIOVANNI	P	P
ZENONI EMILIO MARIA	P	P
ZOCCHI LUIGI		

* * *

abete industria poligrafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma

Stampato su carta riciclata ecologica